

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 6 (42)

LUNEDI' 11 FEBBRAIO 1957

CONCLUSO A VENEZIA IL CONGRESSO DEL P.S.I.

Votata all'unanimità una mozione fondata sulle tesi di Pietro Nenni

Invito al Congresso del PSDI perchè acceleri l'unificazione - I rapporti con l'Internazionale socialista e col P.C.I. - Si è votato su lista allargata (130 candidati) per gli 81 membri del C.C.

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 10. — Le conclusioni di Nenni (precedute da pochi interventi malumini), l'approvazione unanime della mozione politica, l'approvazione delle grandi linee dei documenti politici e programmatici presentati al Congresso, nonché di alcune modifiche statutarie: così è finito nel pomeriggio del PSI. Finito nella sala del Cinema S. Marco e nei suoi aspetti pubblici, intendiamo, perché poi sono state aperte le urne poco lontano per la elezione del nuovo Comitato centrale, sulla base della lista unita aperta.

Nella notata si è votato e domani si avrà il risultato. Quanto ad oggi, né le conclusioni di Nenni né il testo della mozione politica hanno aggiunto o tolto nulla di sostanziale ai lavori congressuali, salvo forse una certa maggiore contenutezza per quanto riguarda la passionalità dei toni.

La riconosciuta necessità di un nuovo corso politico: tale è per Nenni il senso del Congresso e del consenso ottenuto dalla sua relazione iniziale, pur nella diversità delle interpretazioni su punti particolari, e pur nella franchezza critica, di cui Nenni non si duole, ma rivendica anzi a proprio merito.

Per questa via — ha proseguito Nenni — il Congresso ha messo da parte i sentimenti e fatto prevalere la politica, ed ha dato un importante contributo alla unificazione socialista: prendendo coscienza tempestivamente dei mutamenti nella situazione internazionale e interna (Nenni considera « ingiuste » le critiche dei comunisti in quanto esse prescinderebbero da questi mutamenti); sostituendo ad una mentalità sovversiva una concretezza rivoluzionaria nell'ambito della legalità; acquistando mentalità di partito di maggioranza e di governo in quanto avverte i nuovi doveri che ha dinanzi al Paese, specie per quanto attiene al rispetto della democrazia. Così è anche giunta senza difficoltà all'approvazione unanime, nella commissione apposita, della mozione politica finale.

Quanto ai rapporti con i comunisti, Nenni ha solo detto che essi non devono comunque porsi « in termini di contrapposizione, per cui cercheremo sempre una convergenza nell'azione con i lavoratori comunisti ». Di rapporti politici non ha parlato. La via è dunque aperta alla unificazione — ha detto Nenni — e spetta ora al congresso del PSDI assumere le sue responsabilità. Quanto ai socialisti, uscendo dal loro Congresso essi si sono impegnati a lavorare lealmente perché l'unificazione socialista proceda il più rapidamente possibile considerandosi chiuse le recriminazioni. Il nascere di quello che Nenni ha definito « un grande fatto operaio italiano ed europeo » non può essere subordinato ad accordi di vertice e a compromessi, bensì ai più larghi consensi popolari che si possano ottenere. La prospettiva di concrete realizzazioni, di una « graduale presa di un poco di potere », come mezzo di un generale moto di progresso. Non le garanzie esteriori, ma il giudizio del popolo saranno il banco di prova di tale processo.

Circa la posizione della socialdemocrazia, che pure è l'elemento di più appariscente contraddizione in tutta questa vicenda, Nenni non ha voluto dire nulla di nuovo. Né alcuna sollecitazione specifica, salvo un accenno al disfacimento delle coalizioni centriste ed un appello all'eventuale Congresso socialdemocratico, è contenuta nella mozione politica. La quale, come si è detto, non presenta innovazioni rispetto alle note tesi del PSI e di Nenni.

La mozione, approvata all'unanimità, definisce in picca una crisi tutto l'assetto raggiunto dal mondo e specie dall'Europa negli ultimi dieci anni e, fatta una rapida analisi dei termini della lotta di classe internazionale e dell'imperialismo, ne conclude che l'Italia è impreparata ai mutamenti intervenuti e che per l'Italia « l'insediamento del movimento operaio... »

Primi commenti

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 10. — Domani si conosceranno gli 81 nomi del nuovo Comitato centrale socialista, che i 570 delegati hanno scelto in una lunga lista di 130 candidati. Le previsioni sono inutili anche perché il congresso si è mostrato abbastanza fluttuante salvo che dinanzi al prestigio di Nenni. Certo è, però, che il congresso è come se avesse votato su due liste, l'una di 60 e l'altra di 70 candidati. 60 come espressione della maggioranza che si definisce « nenniana » e in cui confluiscono i gruppi che si definiscono generalmente di « centro-destra », che si è trovata tuttavia in minoranza nella commissione elettorale; e 70 delle altre tendenze

che si raccolgono intorno al nucleo della vecchia direzione, ai « pertiniani » e ai « bassiani ». E' questa una suddivisione schematica, naturalmente, tant'è vero che la mozione politica finale è stata unica e che anche la lista è unica. Ma è pur sempre da questa suddivisione, dalle preferenze che avranno i candidati di questo o quell'altro « blocco » che verrà definita la fisionomia del nuovo Comitato centrale e quindi della nuova direzione. Anche se non vi è motivo di dubitare che le anticipazioni dei giorni scorsi sulla composizione probabile della segreteria, sotto la guida di Nenni, risulteranno alla fine confermate. L'attività della commissione elettorale non è stata delle più semplici. Per tutta la notte di ieri, e fino

a mezzogiorno di stamane, l'accordo è stato difficile e invano i giornalisti hanno atteso per lunghe ore nelle anticamere degli alberghi una soluzione. I leader non sono intervenuti ai lavori per non influenzarli, ma poi hanno dovuto incontrarsi più volte tra di loro per favorire una uscita dall'impasse che si era creata. E tuttavia non si è trovato un accordo completo ed organico, per cui si è deciso alla fine di andare al voto su queste due distinte formazioni intere in una rosa più larga del previsto e affidando l'esito al gioco congressuale delle preferenze. Queste vicende, a parte quello che sarà l'esito del voto, aiutano anche a comprendere il senso politico del congresso. Cosa evidente è che tutto il congresso nel suo insieme

(certo più della base del partito e degli stessi congressi provinciali) si è portato su posizioni molto diverse dal passato. Ciò in base ad esigenze da tutti condivise, ma da cui non tutti fanno discendere le stesse conseguenze politiche ed ideologiche. L'esigenza è quella di una nuova iniziativa in campo socialista adeguata ai profondi mutamenti intervenuti, di cui l'unificazione socialista e parte centrale. Ma vi è chi ne fa discendere, anche con sollecitazioni passionali e di anticommunismo, tentazioni che, anziché estendere in ampiezza e in slancio il movimento popolare nel suo insieme, rischiano un risultato opposto perché prescindono dai reali rapporti di forza e, per esempio, dalle reali posizioni della socialdemocrazia e della DC. E vi è chi pone l'accento, anche ad evitare questi rischi ed ogni « socialdemocratizzazione », sulla piattaforma di azione e di lotta, di concreta linea politica di « unità socialista », prima che di « unificazione », che il PSI deve seguire se vuole ancorarsi alle cose e portare avanti tutto il movimento.

L'esito delle elezioni dirà fino a che punto vi è stato un « salto », una « sterzata » in questo congresso. Certo il congresso dovrebbe almeno aprire, come effetto immediato, quello di rompere il centismo governativo e di sottrarre il PSDI. Questo aprirebbe prospettive interessanti e incoraggerebbe l'iniziativa socialista. In mancanza di ciò il PSI potrà trovarsi invece molto squilibrato tra i pericoli di sempre nuove concessioni ulteriori e la necessità di rimettere tutti e due i piedi per terra.

L. Pi.

POLEMICHE SULLA MISSIONE DEL COMISCO

Philips risponde all'attacco del "Popolo", contro gli "ospiti",

Appoggio della propaganda d.c. e di Malagodi alle resistenze di Saragat



Morgan Philips

Prima ancora che fossero note le conclusioni del Congresso socialista, le considerazioni della stampa e degli uomini politici italiani vertevano ieri soprattutto sulle implicazioni internazionali dell'operazione di unificazione socialista.

La presa di posizione del "Popolo", dal significativo titolo « Ospiti o intrusi », con la quale, sottolineando l'interesse dei laburisti inglesi e del governo di Mollet all'unificazione, si voleva nello stesso tempo come scrive la Stampa « porre Saragat di fronte alla necessità di scendere la sua posizione di uomo di partito da quella di membro autorevole del governo italiano », ha avuto subito una risposta da Morgan Philips. Costui infatti, dopo essersi rammaricato che la sua « veste di ospite » non gli consentisse di formulare « giudizi di sorta », ha dichiarato a un redattore dell'ANSA: « La mia presenza qui non ha nulla a che fare con problemi di governo. Sono venuto qui, come presidente dell'Internazionale socialista e come presidente della commissione da questa nominata per aiutare, e riferire, il processo di riunificazione tra i socialisti italiani. Insomma, ha confermato Philips, la sua venuta era stata concordata in precedenza con il PSDI, e personalmente con Saragat. Ora — ha concluso il presidente dell'Internazionale — riferirò le mie impressioni sul Congresso di Venezia e sul colloquio di Roma sia all'Internazionale socialista sia alla commissione appositamente nominata per assistere i due partiti italiani. In ogni caso qualsiasi decisione circa la riunificazione spetta ai partiti socialisti italiani ».

Prima di ripartire per Londra, Morgan Philips aveva avuto un nuovo lungo colloquio col ministro Vigorelli. Il presidente dell'Internazionale non ha voluto far dichiarazioni in proposito; tuttavia si è appreso che Vigorelli ha insistito sulla sua posizione, che concepisce l'unificazione come « una politica nuova fondata su una moderna concezione dei rapporti sociali e diretta ad assicurare ai lavoratori

una condizione di effettiva giustizia e sicurezza sociale », mentre Philips si è limitato a riconfermare l'appoggio dell'Internazionale all'operazione « nel rispetto dell'autonomia dei movimenti socialisti dei vari paesi » e « nel quadro dell'azione politica e dei principi ideali del socialismo ».

Oltre all'articolo del "Popolo", tutto lo sforzo della propaganda d.c. è stato concentrato nella dimostrazione di una impossibilità di collaborazione coi socialisti sulla base delle concessioni finora fatte alle posizioni socialdemocratiche. Anticomunismo di principio o rottura dell'unità sindacale: queste le condizioni che gli oratori democristiani del partito di maggioranza hanno continuato a porre ai socialisti, nell'intento di affiancare Saragat. In questo senso un prezioso contributo al vicepresidente del Consiglio è venuto anche da Malagodi, il quale, parlando a Lecce, si è rallegrato che il PSI si muova verso quel « terreno della libertà », che è sempre stato il nostro, ma ha espresso alcuni dubbi sulla capacità del PSI di « mettere Marx in soffitta ».

A parte queste manovre a carattere propagandistico, il fronte politico è in movimento. La settimana che si apre vedrà infatti, oltre ad una serie di riunioni dei partiti convocati per discutere i risultati del congresso socialista (la direzione liberale, quella repubblicana, e in specie quella socialdemocratica prevista per venerdì), la ripresa dei lavori parlamentari con all'ordine del giorno alla Camera il proseguo della discussione sui patti agrari, e al Senato la mozione del d.c. Santeramo e altri sul mercato comune e l'Euratom. Non si esclude che questa il governo chieda la fiducia; e in previsione di ciò,

circolavano voci di passi svolti presso i socialisti per ottenere un loro appoggio almeno indiretto. Ci si può domandare, però, a quale delle due linee manifestatesi in proposito nel partito di maggioranza (e messe in rilievo proprio ieri dalle critiche avanzate anche dall'Internazionale dei « sindacati liberi » al progetto dei sei paesi come incapace di « aumentare la prosperità e il livello di vita dell'Europa e di permettere a questa di riacquistare un posto nel mondo ») si chiederà l'appoggio socialista.

L. Pi.

MENTRE STA PER CONCLUDERSI IL DIBATTITO ALLE NAZIONI UNITE

Linciaggio colonialista nello stadio di Algeri Esplose due bombe: 11 morti e molti feriti

Una delle giornate più sanguinose che la città abbia vissuto - Lacoste chiede al presidente della Repubblica francese che siano giustiziati trenta patrioti algerini prigionieri - Mercoledì il voto alla Commissione politica dell'O. N. U.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 10. — Due algerini sono stati linciati oggi nello stadio municipale di Algeri, dove si svolgeva una partita di calcio. Secondo le prime notizie, una bomba esplosa improvvisamente tra la folla ha provocato la morte di tre europei e il ferimento di altre persone. In seguito a questo fatto gli europei inferociti avrebbero aggredito i due primi arabi catturati nelle loro mani, e li avrebbero massacrati.

Contemporaneamente in un

altro stadio della città, quello di El Biar, un'altra bomba ha ucciso e ferito altre numerose persone. Il numero complessivo dei morti si è ascritto a 11 e quello dei feriti a 45. Ieri sera, altri due europei erano stati uccisi da una bomba all'uscita da un cinema a Ouzan, nella Algeria orientale.

Questa serie di gravi attentati, mentre sta per concludersi il dibattito sull'Algeria alla commissione politica dell'ONU, non può apparire casuale. Si nota d'altra parte che essa non può tendere a giovare che a coloro i quali sono interessati a inasprire la situazione e giustificare le repressioni che il generale Massu sta conducendo, ostacolando non solo i negoziati e il riconoscimento della indipendenza, ma anche l'attuazione delle « intenzioni » annunciate da Mollet. Esiste del resto un precedente, quello dell'attentato al Quartier generale francese mediante due razzi lanciati da un tetto, che si scopri opera dei colonialisti francesi più protervi. Il caso di oggi, con il pubblico linciaggio di due algerini, sembra comunque non aver precedenti poiché segna la giornata più sanguinosa che Algeri abbia mai vissuta.

L'attività partigiana è ripresa in tutta l'Algeria. Nella campagna di Algeri un attacco improvvisamente effettuato da un nucleo di patrioti ha causato la perdita di sedici soldati francesi, mentre nello Oranes una cinghietta è saltata su una mina, ed i sette militari che la occupavano sono morti sul colpo.

Nel corso di diversi scontri, secondo quanto riferiscono i comunicati ufficiali, i francesi avrebbero ucciso 60 algerini. A Djelma un gruppo di aerei da caccia ha mitragliato una carovana « sospettata » uccidendo dodici arabi.



LA DOMENICA SPORTIVA In una giornata poco felice per lo sport italiano in campo internazionale (i francesi di bob a quattro precedendo gli azzurri), mentre Capriolo vinceva all'ippodromo romano l'Internazionale Bremo Capriolo, il campionato di calcio ha riservato una serie di delusioni alle inseguitrici della capollista. Mentre il Milan infatti vinceva con il Bologna (1-0) accrescendo il suo vantaggio, la Fiorentina è stata sconfitta in casa della Lazio (3-0), l'Inter è stata superata a Padova (3-2), la Juventus è stata battuta a Ferrara (3-1) e la Roma ha ceduto a Palermo (1-0). Le squadre più fortunate sono state la Lazio e la Sampdoria (imbattuta a Torino: 0-0) balzate al terzo posto, nonché il Napoli riuscito a far saltare il « catenaccio » triestino. Nelle foto: in alto l'ultimo goal biancoscuro marcato da Selmosson. In basso: a portiere battuto Belloni salva in extremis la rete rossanera alla « Favorita ».

UN SENSAZIONALE PROGETTO BRITANNICO

Convogli di aerei sull'Atlantico trainati da rimorchiatori atomici?

LONDRA, 10. — Sarebbe allo studio in Gran Bretagna un progetto per impiegare l'energia nucleare ai fini della navigazione aerea, in un modo che consentirebbe di eludere una serie di problemi difficili da risolvere. Il primo di questi, come è noto, è costituito dal grande peso degli schermi necessari per impedire il diffondersi delle radiazioni intorno a una centrale nucleare, per cui in un aereo, che fosse dotato di un motore nucleare, rimarrebbe un margine di carico utile, e di spazio insufficiente per il servizio dei passeggeri. Inoltre si ri-

proseguendo in questo modo la « pacificazione », Lacoste è stato ieri ricevuto dal presidente della repubblica René Coty: secondo voci correnti dopo questo colloquio, sembra che il ministro residente abbia appoggiato le esigenze dei colonialisti che chiedono l'esecuzione capitale di una trentina di patrioti, da tempo incarcerati e condannati a morte. La decisione finale, in questi casi, spetta sempre al presidente della Repubblica ed è per questo che Lacoste avrebbe sollecitato una rapida evasione delle domande di grazia per poter procedere a una nuova serie di esecuzioni.

Nonostante le severe misure di censura e di controllo delle notizie, testimoni di recente passati da Algeri riferiscono che nella capitale algerina il colonialismo ha istituito il regno del terrore dopo il grande sciopero della scorsa settimana: arresti in massa, spoliazioni, repressioni incontrollate sarebbero entrate nell'ordine normale delle cose, accompagnate da violenze morali d'ogni sorta.

Sotto minacce gravissime, per esempio, i commercianti della « Casbah » sono stati costretti ad affiggere sulle porte dei loro negozi un manifesto nel quale dichiaravano di condannare l'atto di ribellione costituito dallo sciopero, e di averlo effettuato perché evasione delle domande di grazia per poter procedere a una nuova serie di esecuzioni.

Il governo tuttavia sembra non occuparsi di questa atmosfera, dato che da rapporti che giungono costantemente dalla delegazione francese alle Nazioni Unite.

A quanto riferiscono i circoli vicini a Mollet, in sede algerina il colonialismo ha

gianciato al rimorchiatore nucleare, e procederebbero quindi a motore spento, come vagoni di un treno. Si sgancerebbero prima di atterrare, o in casi d'emergenza. In tal modo essi risparmierebbero il carburante, guadagnando spazio e carico utile, e potrebbero percorrere lunghi percorsi senza sosta, essendo l'autonomia del rimorchiatore nucleare sufficiente a coprire più volte il giro del mondo. Tale sistema di aerei rimorchiati dovrebbe essere impiegato, secondo il progetto, soprattutto nei voli transoceanici.

Il processo avrebbe inizio giovedì a porte chiuse per evitare che sia data diffusione a notizie segrete concernenti le forze armate egiziane.

Tutti i tre gruppi presentavano i loro rapporti alla ambasciata inglese.

Sarebbe stato accertato che l'ambasciata inglese aveva diviso la rete spionistica in tre gruppi: il primo guidato da Swinburn, il secondo da Zarb e il terzo da Stanlev.

Va ricordato che immediatamente dopo l'arresto degli imputati, il governo egiziano espulse dall'Egitto due segretari d'ambasciata inglesi e l'accusò di essere collegati alla rete spionistica.

Incontro a Madrid fra re Saud e Maometto V

MADRID, 10. — Re Saud e il Sultano del Marocco si sono incontrati questa sera per la prima volta, nella capitale spagnola, in occasione del pranzo offerto dall'ambasciatore a Madrid dell'Arabia Saudita. Al termine del pranzo i due capi di Stato si sono intrattenuti a lungo in colloquio riservato.

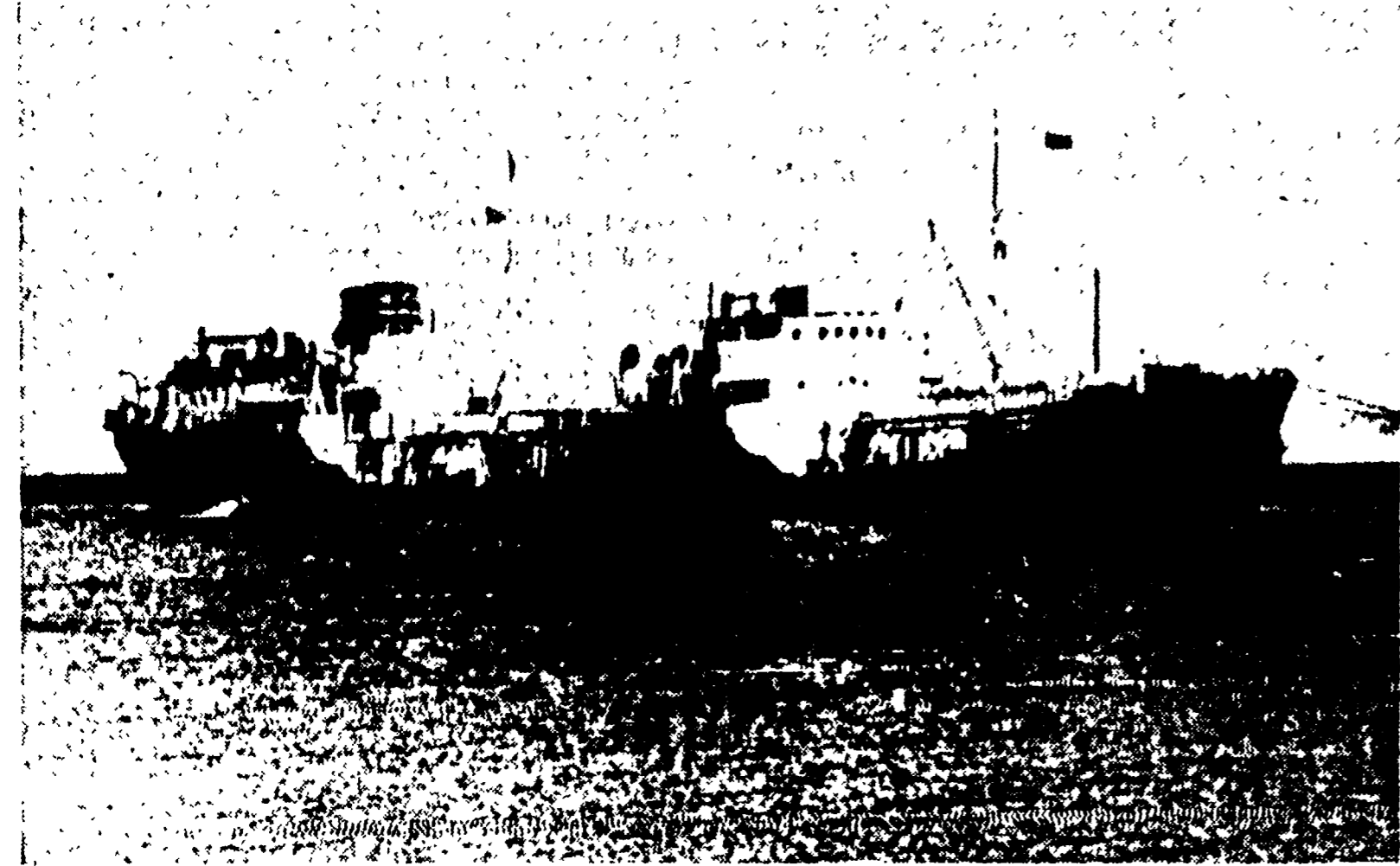
Al pranzo hanno anche partecipato l'ambasciatore americano John Davies Lodge, l'ambasciatore italiano Del Balzo di Presenzano, i ministri degli esteri spagnolo, arabo e marocchino, Baladrón, e numerose altre personalità militari e politiche spagnole.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451, PUBBLICITÀ via Colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Dattiloscrittura L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (RPI) Via Parlamento 9

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim. L'UNITÀ (con edizione del lunedì) 1.500 1.900 2.050 RINASCITA 1.300 1.600 1.750 VIE NUOVE 2.500 3.000 3.200 Conto corrente postale 1/29195

ultime l'Unità notizie

La prima nave italiana nel Canale di Suez



PORTO SAID - La prima nave italiana nel canale di Suez dopo il bombardamento anglofrancese che ne determinò il blocco è la petroliera italiana «Planeta» di 1900 tonnellate, dell'AGIP, noleggiata dal governo egiziano in sostituzione di altra analogo nave che fu danneggiata dalle bombe anglofrancesi. La «Planeta» è entrata nel canale da Porto Said ieri a mezzogiorno, si è fermata al chilometro 61, in attesa che il relitto della nave «Akka», appena tratto alla superficie, sia in grado di essere rimorchiato. Da quel momento la navigazione nel canale sarà ripristinata per le navi di piccolo tonnellaggio.

IERI A FIRENZE NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE I giovani comunisti celebrano il 36° della FGCI nel nome dell'insegnamento unitario di Gramsci

Il discorso di Alicata sull'opera del fondatore del PCI e il suo contributo all'unità delle giovani generazioni. Pensiero marxista e attività rivoluzionaria - L'intervento di Trivelli - Presenti i primi dirigenti della FGCI

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 10. - Firenze, la città in cui trentasei anni or sono nacque la Federazione giovanile comunista italiana, ha accolto i delegati dei giovani comunisti italiani di tutte le province, riuniti nell'ampia sala della Società di mutuo soccorso di Rifredi per celebrare il 36.º «compleanno» dell'organizzazione dei giovani comunisti italiani, e per commemorare il ventesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. I divieti dei questori della Toscana alle gite organizzate dalle varie province con hanno impedito che la sala rigurgitasse di giovani e di compagni non più giovani ma ugualmente legati da un vincolo di sentimenti e di comuni obiettivi alle nuove generazioni: vogliamo parlare dei compagni fondatori della FGCI presenti...

alla manifestazione. Era presente anche il compagno Mario Alicata, della Direzione del Partito, il quale è stato chiamato alla presidenza insieme con i compagni Paolo Bufalini, Mario Fabiani, Cesare Luporini e a Polano e Baracchi (segretario nazionale della FGCI nel 1921 primo segretario, in quello stesso anno, della FGCI di Firenze il secondo) e a Carlo Bartalesi, membro del Comitato centrale e presidente della S.M.S. di Rifredi. La manifestazione ha avuto inizio con un breve discorso di Renzo Trivelli. Egli ha per prima cosa salutato i vecchi dirigenti della FGCI. La loro presenza, ha detto, significa l'unità e la continuità delle generazioni del comunismo. Il contributo dei giovani comunisti alla lotta per il rinnovamento del nostro paese, Trivelli ha indicato le loro...

nuove responsabilità: essi devono oggi, per sviluppare la linea della grande politica unitaria impostata nel passato, difendere i principi del marxismo, l'internazionalismo proletario, la solidarietà col mondo del socialismo. Ha preso poi la parola Mario Alicata. Nel momento in cui più acuta si fa sentire la crisi della società italiana, questo è il momento in cui si acuiscono le contraddizioni della realtà nazionale — un momento che è anche di travaglio e di ricerca per le forze socialiste — i giovani devono farsi tesoro dell'insegnamento di Gramsci. Grande — ha continuato Alicata — è l'influenza esercitata sui giovani, e non solo sui giovani comunisti, dal pensiero di Antonio Gramsci. E in effetti le sue opere offrono a tutte le energie vive e sane della nazione italiana una larga piattaforma unitaria. Gramsci stesso indicò nella gioventù una delle vittime del carattere reazionario dello stato italiano, e quindi una delle forze fondamentali del rinnovamento d'Italia. Altri motivi della sua influenza devono essere ricercati nella nobiltà e nella fermezza della figura morale del giovane, nella forza del suo impegno, nello sforzo della sua volontà, nella sua grande passione per la vita degli uomini, nel suo sentimento del dovere. Accostandoci a Gramsci, si capisce che ci si accosta a un grande rivoluzionario, il cui pensiero e azione fanno tutt'uno. Profondo era il suo disprezzo per i rivoluzionari parolai, per le «scimmie giacobine» con gli li chiamava. La sua lotta intellettuale, la freddezza con la quale si poneva di fronte alla realtà, la sua severità scientifica, non spegnevano ma alimentavano in lui lo slancio romantico, l'adesione alla causa degli sfruttati e degli oppressi e la volontà di aiutare questi ultimi ad organizzarsi. Ma perché Gramsci balza fuori con queste caratteristiche tipiche quando ci avviciamo a lui? Perché? Perché un marxista: non un ripetitore di formule, ma un grande pensatore marxista, che sapeva adoperare in modo audace e creativo, con maestria e spregiudicatezza, il metodo d'indagine rivoluzionario della realtà. Oggi taluno vorrebbe che noi mettessimo in ombra la esperienza rivoluzionaria nel nostro paese. Quando Gramsci entrò nella vita del movimento socialista, questo movimento, in Italia, con egli disse con aspra parola, era diventato una «spasmatina», e Marx era un santo da appendere al capezzale. E l'animo di Gramsci è carico di disprezzo contro coloro che avevano indebolito, disarmato la classe operaia italiana. Egli iniziò allora l'opera di restaurazione del marxismo nel nostro paese, non come un ritorno scolastico ai principi, non come un'operazione freddamente intellettuale, ma nel vivo della realtà del movimento operaio e della realtà nazionale: questa è l'opera immane che egli ha compiuto. La giusta politica del Partito fondato da Gramsci porta alla caduta del fascismo, la cui natura di classe era stata ben riconosciuta. Da quella politica, si apre la via...

LE REAZIONI ALLA TESTIMONIANZA DEL SUPERPERITO AL PROCESSO MONTESI

Pochi sono i sostenitori della ipotesi del suicidio prospettata sabato a Venezia dal professor Canuto

La vittima non era psicologicamente in grado di togliersi la vita - Il mistero dell'archiviazione del caso

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 10. - Le chiacchiere in piazza San Marco (affollata come nel pieno della stagione alta per via dei delegati che marinano per qualche ora il congresso socialista) vertevano stamane sulla congettura all'oscuro ieri durante l'udienza del processo Montesi. Wilma più veramente essersi tolta la vita? Il perito prof. Giorgio Canuto ha sostenuto in aula questa tesi, illustrandola poi, con dovizia di particolari, nel corso di conversazioni private con noi e con altri cronisti. Non di delitto più o meno colposo si tratterebbe, ma di un agghiacciante caso di suicidio.

La propria simpatia per l'ipotesi di un delitto compiuto da un brutto che avrebbe assalito la ragazza in prossimità della spiaggia, dove ella si sarebbe effettivamente recata per spedire una cartolina al fidanzato lontano. Non è la prima volta che se ne parla e non è la prima volta che vengono opposti argomenti contrari. I commissari della Mobile e Polito non avrebbero infatti commesso quei peccati di omissione e non avrebbero svolto quell'obiettiva opera di insabbiamento per coprire un pazzo qualsiasi o per giustificare un insuccesso. Gli organi di polizia romani si sono trovati in questi ultimi anni a dover fronteggiare «casi» destinati fa-

talmente all'insuccesso, come l'assassinio della insegnante Nedda Calore o quello commesso sulla riva orientale del lago di Castelnuovo sulla persona della domestica siciliana Antonietta Longo. Le indagini non sono state frettolosamente chiuse dopo 72 ore con un assurdo rapporto, smentito in ogni suo particolare dalle circostanze. Al contrario: le rispettive inchieste sono state approfondite al massimo e ancora continuano. Se veramente Wilma Montesi fosse rimasta vittima di un malfatto sessuale a quest'ora la cartolina intestata al suo nome giacerebbe ancora sul tavolo del capo della Mobile. Rimane da considerare piuttosto quale molla porti-

alla ribalta, di volta in volta, le varie ipotesi. E' un argomento scottante e che pochi si sentirebbero in grado di affrontare dopo aver assistito alle deposizioni di taluni professori apparsi — certo in buona fede — più puri di parte che consistenti del tribunale. Forse è soltanto quello strano destino che inarabaglia sempre più, anziché semplificarla, la trama del misterioso «affare» legato alla morte della povera Wilma.

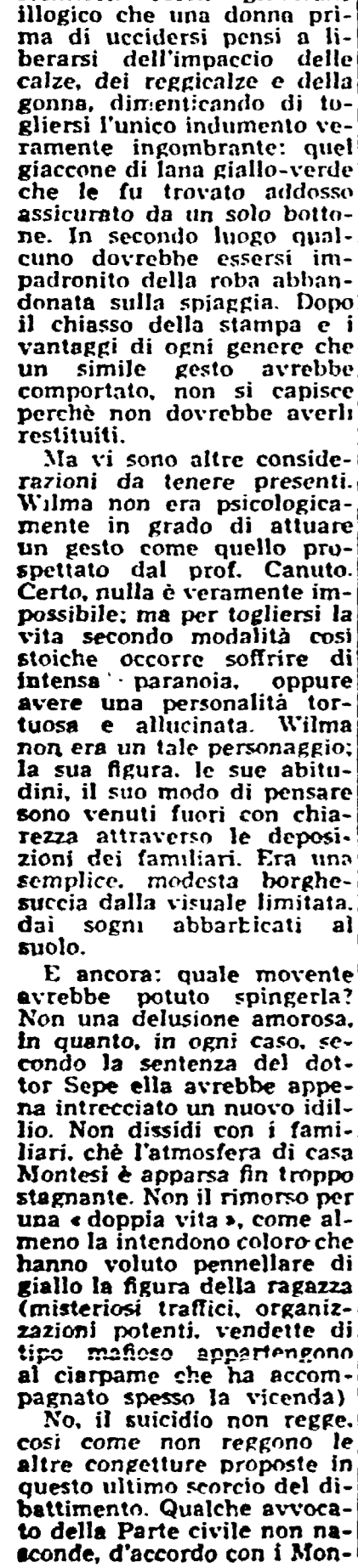
ché scoperto a bordo di una nave sulla quale si era imbarcato clandestinamente, è stato salvato da un pescatore, mentre era in procinto di annegare. Protagonista della drammatica avventura, è stato il 20enne Victor Abecassias, nativo di Casablanca, che a Haiti si era imbarcato clandestinamente sulla nave Jerusalem diretta in Francia. Scoperto dalle autorità di bordo, l'Abecassias ha atteso che la nave si avvicinasse quanto più possibile alla costa per attuare la fuga e al largo di Punta Pezzo si è gettato in acqua sperando di raggiungere la costa. Non conoscendo però le condizioni del mare, in quel punto battuto da forti cor-

renti, è rimasto per circa due ore in balla delle acque, fin quando, scorto da un pescatore di Villa S. Giovanni è stato salvato. L'Abecassias è stato successivamente condotto al Commissariato di polizia. Minatore Italiano morto in Belgio WATERSCHEI (Belgio), 10. - Un altro minatore italiano — l'ottavo dal principio dell'anno — è morto nelle miniere di carbone belghe: il 27enne Giovanni Di Lodovico, ucciso da una frana sotterranea nella miniera Andre Dumont. Di Lodovico lascia la moglie e due figli.

DOPO I PROFESSIONISTI, I "DILETTANTI", CONCLUDONO IL SETTIMO FESTIVAL

I delicati gorgheggi di Claudio Villa assicurano la vittoria a "Onda marina,"

Tra le canzoni di compositori non legati ad alcuna casa, il secondo posto è toccato a "Venezia mia," di Pergallo e il terzo a "La più bella canzone del mondo," di Filippini - Un mezzo svenimento di Tonina Torrielli



Julia De Palma che ha interpretato la canzone «Sorrisi e lacrime»

(Dal nostro inviato speciale) SAN REMO, 10. - Arin di generale smobilitazione qui a Sanremo. Molti se ne sono già andati, altri restano ma solo per usufruire della splendida fine settimana che offre la riviera. Anche le contrattazioni languono. Era tutto fatto da prima, i dischi già sono in commercio, le maggiori case (Cetra e Fonit) si sono assicurate le migliori registrazioni e sperano, ora, soltanto nel gran pubblico. L'innovazione di presentare, a Festival concluso, alcune composizioni, dieci per l'esattezza, di autori indipendenti, non vincolati cioè alle case editrici e musicali, è risultata, tutto considerato, sufficientemente inutile. Non perché le canzoni presentate stasera non fossero degne di essere ascoltate, ma perché a nostro parere si poteva benissimo farle gurgeliare con le altre senza dover ricorrere a questa specie di «serie B», di cui nessuno riesce a capire la ragione. La RAI ha evidentemente voluto, così, contentare gli autori minori, ma senza dispiacere alle grosse case, che non amano nuovi incomodi. La formula attuale sembra creata apposta per mettere sotto la tutela degli editori anche quegli autori che dimostrassero di avere un minimo di fantasia e di originalità. Bisogna dire comunque, ad onore del vero, che di fantasia e di originalità parliamo a puro titolo di ipotesi. I motivi ascoltati questa sera, infatti, recalciano più o meno quelli delle serate precedenti, anche se si nota, qua e là, una maggiore freschezza. Che non viene però, come ci si potrebbe aspettare, dai giovani, ma al contrario dai più anziani.

E' vero per gli autori (il più audace è stato il «reccio» Mascheroni con «Casetta in Canada»), come lo è per i cantanti, fra i quali il più moderno è ancora il «vecchio» Natalino Otto. Vi è da pensare con tristezza al fatto che venti anni fa la gente canticchiava «C'è una casetta, amor, nascosta in mezzo ai fiori e Bambina dall'abito blu con lo scring di Natalino e di Alberto, mentre oggi vincono canzoni come Usignolo e Corde della mia chitarra; oppure come Onda marina e Venezia mia. E ci siamo. La classifica di questa sera, ha visto, in testa, infatti, di nuovo una canzone cantata da Claudio Villa (e da Giorgio Consolini): Onda marina di Benazza e Lops, con 80 voti, seguita da Venezia mia di Pergallo, da La più bella canzone del mondo di Mari e Filippini. La canzone risultata vincitrice, Onda marina, di Benazza-Lops, è una stornellata. «Sei come l'onda che non sosta mai — e come l'onda ridenti e vai... onda marina — amarti come l'amo è una sfortuna — in ogni tua carezza c'è una spina». Claudio Villa si strugge davanti al microfono e i suoi «jans» si sciogliono in platea. Grandi discussioni in sala per stabilire la esatta identità di Pergallo che figura come autore di Venezia mia. C'è chi giura che sia il noto compositore di musica sinfonica e richiama gli esempi di Bellini e Rossini che scrivevano romanze popolari. Esempi a sproposito, comunque, perché questa Venezia mia è una canzoncina piuttosto banale, una stornellata classica, a valzer lento con la solita Venezia da gondola e in più degli strani «oè oè» da stornellata fiorentina. Cantano Luciano Virgili e Gianni Ravera con il duo Fasano. In tempi di caduta di primati mondiali, se esiste «La donna più bella del mondo» deve esistere per forza La più bella canzone del mondo. E' Signorinella, la vecchia canzone, argomento qui-

che esce sostenuta dall'applauso di Nunzio Filogamo e dall'applauso caldo e un po' commosso del pubblico che ha capito il suo dramma. Una cantante più esperta si sarebbe rifiutata di salire sul palcoscenico o avrebbe trovato nelle risorse del mestiere il mezzo per venire fuori con meno danno. Più tardi il medico del teatro dott. Ferrero ha detto trattarsi di una leggera laringite che dovrebbe scomparire presto senza lasciare tracce. A. G.

Atmosfera maccartista a New York attorno al congresso del PC degli SU Un rapporto della commissione per le attività antiamericane - Le tesi in discussione NEW YORK, 10. - La stampa americana si occupa con larghezza del sedicesimo Congresso del Partito comunista degli Stati Uniti, che ha iniziato ieri i suoi lavori a New York, con la partecipazione — a quanto si ritiene sulla base di informazioni non ufficiali — di trecento delegati in rappresentanza di trentaquattro Stati e di venticinquemila iscritti. L'attenzione della grande stampa è giustificata soprattutto dall'intento di speculare sulla diversità delle posizioni che all'interno del partito si sono delineate nel corso dell'ultimo anno, e che sono egualmente rappresentate al congresso. Gli osservatori borghesi ritengono di poter riconoscere all'interno del PCUSA tre correnti, che farebbero capo rispettivamente al presidente William Z. Foster, al segretario generale Eugene Dennis, e al direttore del Daily Worker, John Gates. Di essi, al primo si attribuisce una posizione rigida, e addirittura il rifiuto della problematica emersa dal XX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica, e che interessa l'intero movimento operaio internazionale. Den-

Atmosfera maccartista a New York attorno al congresso del PC degli SU Un rapporto della commissione per le attività antiamericane - Le tesi in discussione nelle cooperative, negli organismi di massa, nelle pubbliche amministrazioni. Quanto all'internazionalismo, si dice che il PSI intende sviluppare i legami che lo uniscono ai movimenti operai dell'Occidente e dell'Oriente, considerando proprio rapporti col Comiso in termini che «salvaguardino l'individualità del socialismo italiano». C'è ancora una parte programmatica che impegna il Partito all'azione di massa, elenca le rivendicazioni di politica economica interna come di politica internazionale (superamento dei blocchi e neutralismo) con particolare riferimento ai problemi della «seconda rivoluzione industriale» e della integrazione europea, ribadisce che i socialisti restano nell'obiettivo di un sindacato unico autonomo. Infine, quanto alla concreta unificazione del PSDI, la formula è questa: il PSI prende decisamente l'iniziativa dell'unificazione e «rivolge un appello al prossimo Congresso del PSDI perché assuma analogo impegno per una politica socialista che in modo concreto e con comuni decisioni realizzi la prima tappa della riunificazione e cioè l'azione unitaria dei socialisti e dei socialdemocratici». Quelli di Malagugini, Vecchietti, Lami e Cacciatore erano stati gli ultimi interventi nell'aula di Malagugini, caldamente applauditi, ha detto di aver sempre considerata prematura l'unificazione organica e giusta invece quella convergenza nell'azione ora indicata anche da Nenni, e di escludere ogni sconfessione delle lotte e della politica unitaria passata come ogni isolamento dei comunisti senza la cui collaborazione è irrealizzabile ogni progresso. Vecchietti ha posto il problema dei rapporti coi comunisti e dell'unità di classe nel senso di una unità in tutte quelle lotte che avranno un valore fondamentale per l'avanzamento delle masse lavoratrici e della democrazia e di un contrasto in tutte quelle battaglie o posizioni che non avranno questo valore, come a suo avviso, il caso del giudizio sull'Ungheria. Lami e Cacciatore hanno posto anch'essi prevalentemente le questioni dei rapporti politici e dell'unità di classe tra comunisti e socialisti nel quadro del nuovo corso socialista.

Atmosfera maccartista a New York attorno al congresso del PC degli SU

Un rapporto della commissione per le attività antiamericane - Le tesi in discussione



NEW YORK - Sei dirigenti del P.C. degli Stati Uniti fotografati all'apertura del congresso, in corso da sabato nelle mura di James Jackson, il segretario generale Eugene Dennis, Max Wells, Ben Gates (in piedi), il direttore del «Daily Worker» John Gates (Telefoto)

Oggi a Firenze riunito il C. C. della FGCI

Questa mattina, alle ore 9, nel Rondò di Palazzo Pitti a Firenze si riunisce il Comitato Centrale della FGCI per discutere della preparazione del XV Congresso nazionale. Le commissioni appositamente nominate nella precedente sessione del novembre scorso, sottoporrono alla discussione del Comitato centrale due progetti di tesi sulla politica della FGCI e sui problemi della educazione democratica delle nuove generazioni. I lavori del Comitato centrale della FGCI proseguiranno anche nella giornata di domani.

Gioralista americano rientrato dalla Cina

BOSTON, 10. - E' rientrato in aereo, dopo una permanenza di 41 giorni nella Cina popolare, il giornalista americano William Worthly, il quale ha effettuato il suo viaggio sebbene ne fosse stato «sconsigliato» dal dipartimento di Stato. In alcune dichiarazioni fatte all'arrivo, egli ha detto di aver ricevuto l'impressione che il regime popolare in Cina sia saldamente impiantato. Ha riferito poi di aver ricevuto accoglienze cordiali e ha descritto un colloquio avuto con il primo ministro Ciu En-Lai.

Il congresso del P.S.I.

(continuazione dalla 1. pag.) raio nella direzione della società e dello Stato appare come l'unico mezzo capace di rinnovamento del Paese. Di qui la necessità di una nuova iniziativa socialista, secondo la Costituzione. Si definiscono quindi i concetti di democrazia, classismo e internazionalismo, facendo discendere tali definizioni anche dal giudizio sulle «profonde contraddizioni tra nuove strutture economiche e sovrastrutture politiche» che si determinano «nell'edificazione del socialismo fuori della democrazia». Si ribadisce l'accettazione della democrazia quando si dice con aspra parola, era diventato una «spasmatina», e Marx era un santo da appendere al capezzale. E l'animo di Gramsci è carico di disprezzo contro coloro che avevano indebolito, disarmato la classe operaia italiana. Egli iniziò allora l'opera di restaurazione del marxismo nel nostro paese, non come un ritorno scolastico ai principi, non come un'operazione freddamente intellettuale, ma nel vivo della realtà del movimento operaio e della realtà nazionale: questa è l'opera immane che egli ha compiuto. La giusta politica del Partito fondato da Gramsci porta alla caduta del fascismo, la cui natura di classe era stata ben riconosciuta. Da quella politica, si apre la via...